

LUCA FARULLI - MARCO LANZA

DEPOSITI

IMMAGINI DAI MUSEI ITALIANI

Gli
Ori

LUCA FARULLI - MARCO LANZA

DEPOSITI

IMMAGINI DAI MUSEI ITALIANI

Fotografie di
Marco Lanza

Testo di
Luca Farulli

Contributi di
Bruno Aprà
Oya Eczacıbaşı
Fiorenzo Galli
Koichi Igarashi
Motoaki Ishii
Tim Marlow
Antonio Natali
Antonio Paolucci
Veronika Pirker - Aurenhammer
Patrizia Sandretto Re Rebaudengo
Carlo Sisi
Angus Trumble

Il testo di Luca Farulli
è stato tradotto da Althea Muirhead

Altre traduzioni
Tania Calcinaro
Renata Ficara
Alessandra Mochi
Althea Muirhead

In copertina
Scavi di Pompei, Pompei 2008

Volume realizzato con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, con le loro testimonianze riportate in appendice e a coloro che hanno reso possibile l'accesso ai depositi.

Si ringrazia inoltre per la preziosa collaborazione:

Maria Cristina Acidini
Fiamma Antoni Ciotti
Simone Bellucci
Livia Frescobaldi
Saverio Lanza
Angelo Latronico
Davide Mazzanti
Alessandra Mochi
Giovanni Pratesi

Un ringraziamento speciale a Letizia Paradiso e Carlo Sisi per aver creduto nel progetto

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico, redazione

Gli Ori Redazione

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2016

per l'edizione Gli Ori

per i testi e le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-600-3

tutti i diritti riservati

www.gliori.it

in collaborazione con

IL MUSEO DI MARCO LANZA THE MUSEUM ACCORDING TO MARCO LANZA

Il Museo – sia esso una raccolta di elementi virtuali, di oggetti di cultura materiale vecchi di migliaia d'anni o di espressioni artistiche moderne o addirittura prodotte *ad hoc* da una mente creativa ancora in piena attività, sia esso un museo da milioni di visitatori che vengono da ogni parte del mondo o una minuscola collezione privata conosciuta soltanto da pochi intimi, o al solo collezionista che se l'è creta – il Museo è uno strumento arbitrario dell'immaginario. Anche quando i messaggi che gli si vorrebbero far trasmettere sono aderenti ai più accreditati canoni estetici, alla storiografia autorizzata o alle teorie scientifiche di consenso, anche quando l'impianto museografico è obbediente ai paradigmi elaborati dalla museologia di successo e ufficiale, il Museo, a saperlo osservare, tradisce sempre uno strato d'immaginario singolare, soggettivo, occasionale, imprevedibile e inconvenzionale. Ogni museo, anche quando appare il riflesso di una volontà o sembra generato da un "destino" deterministico, è frutto occasionale di una storia caotica di intuizioni, raccolte, esplorazioni, incontri e occasioni colte e perdute.

Le fotografie di Marco Lanza non hanno alcuna sistematicità preconstituita, sono enigmatici, occasionali affacci ad un magma museale aleatorio.

È in virtù di tale occasionalità che, a dispetto dell'intenzione del curatore – trasmettere saperi, emozioni, convenzioni e convinzioni – e dello scopo per il quale è stato creato – educativo, commerciale, apologetico, rievocativo, denigrativo – ognuno alla fine legge il Museo con i propri codici interpretativi e in base alla propria vicenda culturale e umana. Anzi, come ogni buon strumento di narrativa il Museo che

Whether it is a collection of virtual items, millennia-old objects of material culture or the products of modern artistic expression or even custom-produced by a creative mind still in full swing; and whether it is a museum attracting millions of visitors from far and wide, or a tiny private collection known only to an intimate few, or just the collector himself – the Museum is an arbitrary instrument of the imagination. Even when its intended messages adhere to the most accepted of aesthetic canons, to authorised historiography or other theories based on scientific consensus; even when its structural layout conforms to the paradigms of successful and official museology, if you know how to observe it, the Museum always betrays a layer of imagination that is singular, subjective, random, unpredictable and unconventional. Even when it seems to reflect a specific intention or appears to have been generated by a deterministic "fate", every museum is the random product of a chaotic history of intuitions, collections, explorations, encounters and opportunities taken or missed. *Marco Lanza's photographs have no pre-established sense of order; they are enigmatic, random glimpses of a haphazard assembly of museum life.*

Regardless of the curator's efforts—to transmit knowledge, emotions, conventions and convictions—and regardless of the purpose for which it was created—be it educational, commercial, apologetic, commemorative, derogatory—we all end up reading the Museum according to our own interpretative standards and on the basis of our own cultural backgrounds as human beings. Indeed, like every

più ci piace è proprio quello che sollecita e provoca l'elaborazione estetica e la riflessione culturale, ma non la impone già costruita in modo univoco. E dunque saper mostrare veramente un Museo è non solo saper indicare dentro le vetrine quello che si deve vedere, ma saper suggerire anche ciò che è contenuto dietro o sotto di esse. Questo *backstage* spesso – ma non sempre – è invece nascosto, anzi è attentamente tenuto nascosto al visitatore che, nel migliore dei casi, può solo intuirlo. *Il lavoro di Marco Lanza sembra invece un canale che fa riemergere l'inosservabile che c'è nel Museo.*

Spesso il Museo è anche un luogo di violenza. Opere della creatività rubate ad artigiani vissuti in terre lontane nello spazio e nel tempo – e dunque primitivi e derubabili; animali alienati con violenza dalla loro natura, uccisi e spillati o vuotati, impagliati, resi oggetti da viventi che erano; minerali estratti violando le viscere della terra e sfruttando il lavoro di miserabili schiavi-operai; opere d'arte sublimi arraffate con la forza dal contesto storico-culturale che le aveva generate e trasferite su oscuri convogli verso destinazioni aliene e imperiali; meraviglie dell'ingegno e della creatività, acquistate per pochi denari approfittando dell'indigenza altrui. E quante altre forme di violenza, legate al fatto che quasi sempre il Museo è l'immagine di una espropriazione, di una vita interrotta, di un processo congelato, di un'esistenza fattasi inesistente. Quello che viene nascosto, nel Museo, è proprio questo inenarrabile strato di violenza. *Che sia anche alla scoperta di questa violenza latente che l'esplorazione di Marco Lanza ci vuol condurre?*

Il fatto stesso che l'interpretazione del lavoro di Marco Lanza sia destinata a rimanere sul piano delle ipotesi vuol dire che il messaggio dell'artista è mantenuto gelosamente – pudicamente – nascosto. L'ambiguità e il mistero sono voluti e sono parti del messaggio che traspare da questa mostra delle oscure meraviglie. C'è qualcosa di intimamente custodito in queste immagini, che solo intuiamo essere una ribellione all'apparenza e anche all'ordine, alla classificazione tassonomica e al canone museografico.

Il lavoro di Marco Lanza va esattamente nella direzione di una lettura personale del Museo, non imposta, ma provocata e stimolata da parte di chi lo narra. E va direttamente al cuore della questione molto

good narrative instrument, the Museum we like best is aesthetically thought-provoking and stimulates cultural reflection, but not in an inflexible, pre-packaged way. Ideally any honest presentation of the Museum should not merely show what ought to be seen inside display cases, but should also hint at what is held behind or beneath them. Often, although not always, this backstage is concealed, in fact, it is carefully kept out of sight of the visitors who, at best, can only guess what is there. *Marco Lanza's work, however, reopens the doors to the unobserved part of the Museum.*

Often, the Museum is also a place of violence. Works of creativity are stolen from craftsmen living in far-off places and times—and hence are primitive and vulnerable; animals driven from their habitats, are killed and framed or emptied and stuffed, turned into lifeless objects; minerals are extracted by despoiling the earth and exploiting the labour of enslaved workers; sublime works of art are snatched from the historical and cultural context that generated them, then sent in dark convoys to alien, imperial destinations; wonders of brilliance and creativity are bought for a few coins taking advantage of other people's poverty. And many more forms of violence linked to the fact that the Museum is nearly always the outcome of expropriation, of a life interrupted, of a frozen process, an existence rendered non-existent. The hidden side of the Museum is precisely this unspeakable layer of violence. *Could it be that the aim of Marco Lanza's exploration is to take us on a journey of discovery of this latent violence?*

The very fact that Marco Lanza's work is destined to be interpreted within the realm of hypothesis means that the artist's message is jealously—bashfully—kept hidden. The ambiguity and the mystery are intentional and are part of the message that exudes from this display of dark wonders. Something is intimately held within these images, something we can only assume to be a rebellion against appearances and against order, taxonomic classification and the canons of museology.

Marco Lanza's work is a personal reading of the Museum, not one that is carved in stone, but one that is prompted and stimulated by the narrator. It goes straight to the heart of the very general and topical

generale e attuale del Deposito: non parte da nascondere e dalla quale far emergere a intermittenza – e arbitrariamente – i suoi contenuti occulti, ma parte autentica e anzi, forse, più significativa addirittura rispetto a ciò che viene mostrato. Una sorta di psicoanalisi dell'inconscio museale, quella di Lanza, che ci aiuta a rivedere i concetti classici di museografia e induce chi ha la responsabilità della conservazione, valorizzazione e narrazione dei beni culturali contenuti nel Museo, a non “vergognarsi” del Deposito, ma anzi ad amarlo e a considerarlo e proporlo come la parte forse più intima e vera del Museo.

Un lavoro quindi, quello di Marco Lanza, che va oltre gli oggetti del suo sguardo fotografico e i singoli, specifici depositi dai quali li ha tratti. È per questo che abbiamo voluto dare accoglienza al suo progetto originale di rappresentazione museale proprio all'interno di un Museo, quello di Storia Naturale dell'Università di Firenze, che è uno straordinario luogo dei documenti, delle emozioni e dei misteri da scoprire, anche e soprattutto di ciò che non è immediatamente sotto la luce delle vetrine e delle teche.

Guido Chelazzi
*Presidente Museo di Storia Naturale
Università degli Studi di Firenze*

issue of the storeroom: it is not a part to be hidden, its contents concealed and disclosed intermittently – and arbitrarily – but rather a part that is authentic and perhaps more important than the parts that are actually exhibited. In a way, Marco Lanza psychoanalyses the museum's unconscious, helping us to review our traditional conceptions of museology and encouraging whoever is responsible for storing, promoting and narrating the cultural heritage contained in the Museum, not to “be ashamed” of the Store-room, but rather to love and consider it and to reveal it as perhaps the most intimate and genuine part of the Museum.

Marco Lanza's work, therefore, goes beyond the objects seen through his photographic eye and the individual, specific storerooms in which they reside. That is why we agreed to support his original project to represent the museum inside a Museum, namely the Museum of Natural History of the University of Florence, which is an extraordinary place of documents, emotions, mysteries to be discovered and, above all, things that are not under the direct light of showcases and display cabinets.

Guido Chelazzi
*Chairman Museum of Natural History
University of Florence*



SOMMARIO

APPARATI DI VISUALIZZAZIONE

DISPLAY DEVICES

LUCA FARULLI

13

TESTIMONIANZE DAI MUSEI

TESTIMONIES FROM MUSEUMS

Bruno Aprà
121

Oya Eczacıbaşı
121

Fiorenzo Galli
123

Koichi Igarashi
125

Motoaki Ishii
127

Tim Marlow
130

Antonio Natali
131

Antonio Paolucci
133

Veronika Pirker - Aurenhammer
134

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo
136

Carlo Sisi
137

Angus Trumble
138

REGESTO

140

